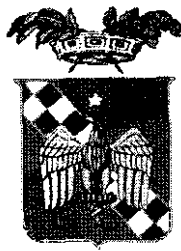


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 25 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 096 del 24/02/2010

Oggetto: Appaltati i lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 67 Pozzallo-Marza

Sono stati consegnati stamani all'impresa Angelo Mario Costruzioni srl di Ispica, i lavori per la manutenzione straordinaria nella s.p. 67 Pozzallo – Marza, ultima strada per l'immissione alla provincia di Siracusa.

“Anche questo intervento – dichiara l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi – rientra nel piano provinciale di riqualifica della viabilità secondaria e i lavori sono stati appaltati per un importo complessivo di 920mila euro. Sebbene l'impresa sia obbligata per contratto a completare i lavori entro otto mesi da oggi, ritengo di poter dire che la manutenzione straordinaria dei 5,5 chilometri della litoranea interessata, saranno conclusi entro l'inizio della prossima estate, assicurando sia la sicurezza della nostra viabilità sia lavoro per le nostre maestranze, confermando l'attenzione, che abbiamo sempre avuto, per le zone costiere del nostro territorio. L'impresa ispicese – conclude Salvatore Minardi - sarà sempre seguita nei vari passaggi tecnici da Salvatore Battaglia, direttore dei lavori, e Giancarlo Dimartino, dirigente del XV settore.”

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 097 del 24/02/2010

Oggetto: Consiglio Provinciale e Comunale congiunto rinviato per solidarietà con i comitati in rete.

Rinviato a data da destinarsi il Consiglio provinciale e comunale congiunto per approvare la convenzione con l'università di Catania. I rispettivi presidenti Giovanni Occhipinti e Salvatore La Rosa hanno proposto ai loro consiglieri presenti, 19 del comune e 16 della provincia, di aggiornare la seduta dei due consensi per confermare la solidarietà delle due amministrazioni, nei confronti delle organizzazioni del mondo agricolo.

Il rinvio è stato approvato all'unanimità.

(ar)

STRADE PROVINCIALI

Al via la manutenzione della «Pozzallo-Marza»

g.l.) Sono stati consegnati ieri mattina all'impresa Angelo Mario Costruzioni srl di Ispica, i lavori per la manutenzione straordinaria nella Sp 67 Pozzallo-Marza, ultima strada per l'immissione alla provincia di Siracusa. "Anche questo intervento - dichiara l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi - rientra nel piano provinciale di riqualifica della viabilità secondaria e i lavori sono stati appaltati per un importo complessivo di 920mila euro. Sebbene l'impresa sia obbligata per contratto a completare i lavori entro otto mesi da ora, ritengo di poter dire che la manutenzione straordinaria dei 5,5 chilometri della litoranea interessata, saranno conclusi entro l'inizio della prossima estate, assicurando sia la sicurezza della nostra viabilità sia lavoro per le nostre maestranze, confermando l'attenzione, che abbiamo sempre avuto, per le zone costiere del nostro territorio".

POZZALLO

Manutenzione della provinciale 67 Consegnati i lavori

●●● Sono stati consegnati all'impresa **Angelo Mario Costruzioni srl** di Ispica, i lavori per la manutenzione straordinaria nella strada provinciale 67 Pozzallo-Marza. L'importo complessivo è di 920.000 euro. I lavori dovrebbero concludersi entro l'inizio della prossima estate. (*GN*)

POZZALLO

Al via i lavori sulla provinciale 67

CONSEGNATI finalmente i lavori per la manutenzione straordinaria della provinciale 67 Pozzallo-Marza alla ditta Angelo Mario Costruzioni srl di Ispica. Lo rende noto l'assessore provinciale Salvatore Minardi che ieri (**nella foto**) ha espletato gli ultimi adempimenti. La strada ha urgente bisogno di essere messa in sicurezza. **(c.c.)**

Università, dibattito rinviato

Convenzione. Sfuma la riunione congiunta dei Consigli comunale e provinciale

Rinviato a data da destinarsi il Consiglio provinciale e comunale congiunto per approvare la convenzione con l'università di Catania. I rispettivi presidenti Giovanni Occhipinti e Salvatore La Rosa hanno proposto ai loro consiglieri presenti, 19 del Comune e 16 della Provincia, di aggiornare la seduta dei due consessi per confermare la solidarietà delle due Amministrazioni nei confronti delle organizzazioni del mondo agricolo che avevano pacificamente occupato la sala del Consiglio provinciale presso il palazzo della Provincia, dove poi gli amministratori comunali e provinciali si sono recati. Il Consiglio congiunto è stato aperto dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, nella sala auditorium della Camcom di Ragusa ma po-

chi minuti dopo è stato per l'appunto sciolto e rinviato a data da destinarsi ma in ogni caso entro marzo. Entro tale mese, infatti, le nuove convenzioni dovranno essere trasferite all'Università di Catania che dovrà approvarle in via definitiva. Soltanto seguendo queste procedure si potrà raggiungere un positivo obiettivo per la formazione universitaria in provincia anche se sarà necessario andare a reperire adeguate risorse economiche. Il rinvio della seduta è stato approvato all'unanimità. Ma è soprattutto nei corridoi che i rumors hanno vista come sospetta la richiesta di rinvio. Sembra infatti che vi siano da affrontare ancora alcune questioni relative proprio alle convenzioni che non sono, ad esempio passate al

sto punto il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti dice: "Il nostro regolamento non prevede una delibera di giunta per argomenti di questo tipo. Il Consiglio provinciale è chiamato a fornire parere direttamente sulla proposta che è stata avanzata dal cda del Consorzio Universitario e che è a noi pervenuta tramite l'assemblea dei soci". Al Comune le motivazioni sarebbero invece diverse. La Giunta comunale ha approvato l'atto nelle ultime ore e non si è potuto sviluppare il necessario esame nell'apposita commissione consiliare portata nei fatti ad una votazione a scatola chiusa che alla fine non c'è stata proprio per il rinvio della seduta consiliare.

M. B.

UNIVERSITÀ. Dure critiche dal rappresentante degli studenti

Comune e Provincia sempre al palo per la convenzione

●●● Prime ripercussioni sull'aggiornamento a data da destinarsi da parte dei consigli provinciale e comunale di Ragusa chiamati ad approvare la nuova convenzione che dovrà regolare i rapporti tra l'Ateneo di Catania ed il Consorzio Universitario per i corsi di laurea di Lingue, Giurisprudenza e Agraria. E Paolo Pavia, consigliere di facoltà a Lingue, dice che "la decisione è il risultato di un'estrema confusione nella quale si dibattono i due consessi e, certamente, dei legittimi malumori di chi è chiamato ad una ratifica "notarile" di qualcosa che non ha avuto la possibilità di discutere tanto nel merito che nella forma". Pavia, che si è fatto promotore di una lettera aperta agli studenti invitandoli a fare sentire la propria voce, non è assolutamente te-

nero con il Cda, presieduto da Giovanni Mauro, addossandogli la responsabilità di questa situazione di incertezza. Per Pavia "bisogna che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, e in primo luogo il Presidente della Provincia, Franco Antoci, e il Sindaco Nello Dipasquale, perché prendendo atto dell'incapacità di questo cda di gestire una situazione che non è eufemistico considerare esplosiva, invitino costoro alle dimissioni immediate e facciano in modo, adottando tutti i provvedimenti che la legge mette a loro disposizione, che si riapra una trattativa con l'Ateneo affinché si realizzi un piano serio per far concludere gli studi a Ragusa a tutti gli studenti iscritti per i prossimi due anni accademici".

Intanto lunedì scorso in Se-

nato Accademico il rettore Antonino Recca ha informato sulla risoluzione delle vecchie convenzioni con Ragusa perché il Consorzio è inadempiente ed ha detto che i consigli provinciali e comunale sono impegnati ad approvare la nuova convenzione. Infine il primo marzo al Tribunale di Ragusa verrà discusso il ricorso del Consorzio avverso la decisione dell'Università di Catania di diffidare l'ente ragusano con la conseguenza delle risoluzioni delle vecchie convenzioni. (1GN)

Università Solo un pretesto la solidarietà agli agricoltori per il rinvio dell'approvazione della convenzione

Tutti i nodi vengono al pettine

Comune e Provincia modificano la bozza concordata con il rettore

Giorgio Antonelli

La nuova bozza di convenzione tra Consorzio universitario e Università di Catania che, peraltro, consiglio provinciale e consiglio comunale non hanno "ratificato", è una burla che si sta consumando a danno degli studenti. Anzi, Catania avrebbe già deciso di chiudere tutti i corsi di laurea decentrati a Ragusa.

All'indomani del mancato pronunciamento delle massime assisi provinciale e comunale sulla nuova convenzione con l'Ateneo di Catania, divampa la polemica, ancora una volta attizzata, con una lettera aperta, da Paolo Pavia, rappresentante degli studenti del consiglio di facoltà di Lingue straniere. Pavia, per la verità, mette a nudo "inisteri" e fibrillazioni già evidenti martedì sera, quando, per manifestare la doverosa solidarietà agli operatori agricoli in mobilitazione, i consiglieri provinciali e quelli comunali decisero di rinviare il tutto, aggiornando la seduta congiunta.

Seduta congiunta, per la verità, che non ci sarà più. Ieri, infatti, la conferenza dei capigruppo al Comune ha deciso che l'ente di corso Italia farà da... sé. I segretari generali dei due enti, in effetti, avevano manifestato, sul piano tecnico-giuridico, non poche perplessità sulla correttezza formale della seduta congiunta, mentre sul piano politico, a pa-

lazzo dell'Aquila, non in pochi avevano confessato chiaro disappunto per non avere potuto preventivamente sviscerare una convenzione da votare sostanzialmente a scatola chiusa. Ora, invece, la convenzione farà la solita trafila burocratica in commissione. In aula se ne parlerà solo tra una quindicina di giorni.

Idem alla Provincia: «Ritengo che sotto il profilo strettamente tecnico le perplessità dei massimi funzionari di Provincia e Comune meritino rispetto - ci ha confermato il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla - ma, essendo stato siglato un preciso accordo politico di non modificare la convenzione elaborata dal Cda del Consorzio, non credo che si avranno sorprese o che i tempi si allungheranno a dismisura».

Come accennato, invece, dopo alcuni politici sia di maggioranza che d'opposizione (da Salvatore Moltisanti dell'ala lealista del Pdl a Giovanni Iacono dell'Idv) a manifestare seri dubbi inerenti al merito della convenzione è stato Paolo Pavia. Il refrain è analogo a quello dei politici: non solo ai consigli comunale e provinciale è stata conse-

Sebastiano Failla
«Non ci saranno sorprese e rispetteremo gli impegni»

gnata una bozza blindata, si da far assurgere i due organismi, neanche minimamente coinvolti nella stesura della bozza, a meri organi di ratifica notarile, ma soprattutto vi sono seri dubbi che la convenzione che sarà stata licenziata dai due consigli, possa essere recepita, ad onta delle garanzie dei vertici del cda consorziale, dall'Università di Catania.

«Quella convenzione che si vuole approvare senza alcun dibattito - tuona infatti Pavia - è una burla. Il senato accademico, lunedì scorso, ha già deliberato la totale e definitiva chiusura di tutti i corsi a Ragusa, rimettendo al ministero anche la possibilità che si possa continuare a esaurimento i corsi iniziati quest'anno. La convenzione non è frutto di una trattativa e di un conseguente accordo, ma rappresenta lo stravolgimento dei patti che lo scorso luglio avevano creato le condizioni per riaprire le immatricolazioni e provare a voltare pagina».

Nel ribadire l'invito, già esternato in passato, affinché il cda presieduto da Giovanni Mauro si dimetta, Paolo Pavia individua nella cassazione dall'attuale bozza della «dichiarazione d'impegno aggiuntiva» di Comune e Provincia, il nodo nevralgico della questione: l'Università, infatti, prevedeva l'intervento finanziario diretto dei due enti. nel caso in cui il Consorzio non facesse fronte puntualmente e

tempestivamente agli impegni assunti con la convenzione. Comune e Provincia, insomma, a dire dell'Università, dovrebbe direttamente assicurare l'erogazione delle risorse finanziarie (un milione e 830 mila euro co-

me cifra massima per singolo corso, *nd.r.*) in caso di inadempimento del Consorzio. Un impegno, invero, che anche giuridicamente, due enti pubblici, vincolati ai bilanci, difficilmente possono assumere. *

«La riunione? Un atto politico»

De minimis, accise sul gasolio, marchi ortofrutticoli, invasione dei prodotti esteri, tracciabilità, difesa dei prezzi anche dei prodotti della floricoltura, distrettu orticolo caseario e avicolo e bandi comunitari. Sono solo alcune delle rivendicazioni su cui si chiede l'intervento di Bruxelles testo a ottenere innanzitutto lo stato di crisi dei mercati. Ieri una delegazione di amministratori e rappresentanti istituzionali della provincia di Ragusa e in parte della Sicilia si è recata nella città belga per incontrare i vertici della commissione agricoltura del Parlamento Europeo, con in testa il presidente dell'organismo, l'ex ministro Paolo De Castro (anche se sul suo aggiornatissimo sito web, non risultava in agenda l'appuntamento). L'agricoltura è un settore strategico a valenza nazionale, regionale e provinciale, ma lo stesso non gode delle consequenziali attenzioni, è stato ribadito. Tutto ciò agevola e accentua le differenziazioni di indirizzi da parte della comunità europea con privilegio delle grandi associazioni di impresa del Nord Europa e del Nord Italia, rispetto alla piccola imprenditoria che caratterizza il Sud ed in particolare la Sicilia. All'incontro, che ha visto tra l'altro la presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'assessore provinciale Enzo Cavallo e di altri amministratori e parlamentari regionali, non ha preso parte l'assessore regionale all'agricoltura, Titti Bufardecì. Le motivazioni della sua assenza in queste dichiarazioni: "La riunione a Bruxelles aveva un senso squisitamente politico, serve a gettare le basi per una rapida valutazione della richiesta di dichiarazione dello stato di crisi per l'agricoltura siciliana da parte degli organi-

smi comunitari. Ho preferito restare in trincea per contribuire alla definizione in tempi rapidissimi del dossier agricoltura in Sicilia. Il ministero ha chiesto dei documenti di supporto per fare propria la richiesta di stato di crisi per la nostra agricoltura. Siamo costantemente al lavoro per consegnare quanto ci hanno chiesto nel minor tempo possibile e fare fronte alla gravissima situazione del settore". Nei giorni scorsi proprio De Castro aveva parlato dell'agricoltura del Sud, particolarmente penalizzata. "L'instabilità del mercato è un problema generale che a nostro avviso va gestito con strumenti nuovi - aveva spiegato De Castro - E penso che la sensibilità e l'attenzione del nuovo commissario possano dare le risposte anche ad un Sud d'Europa che oggi si sente decisamente un po' lontano e abbandonato". De Castro ha più volte rilevato che il 70% del territorio europeo è in mano agli agricoltori. "Quindi dobbiamo avere sensibilità, e credo che sotto questo profilo l'Europa farà, mi auguro, il possibile. Anche mantenendo questa politica agricola. Ci sarà un dibattito e speriamo di poter avere la forza di contrastare il desiderio di smantellamento che a volte emerge nelle visioni Nord europee".

MICHELE BARBAGALLO

ri a Bruxelles. Contestazioni sono arrivate proprio sull'incontro alla luce della scelta dell'assessore Bufardecì di restare a Palermo e del ministro Zaia di non andare, forse perché impegnato in campagna elettorale in Veneto. E senza Regione e Stato, l'incontro di Bruxelles assume, per gli agricoltori in protesta, un diverso significato. Lo dice a chiare lette-

LA PROTESTA

Comitati in rete alla Provincia secondo giorno di occupazione

Seconda giornata (e nottata) di pacifica occupazione della sala del Consiglio provinciale di Ragusa per i rappresentanti del movimento dei comitati in rete. Anche stanotte sono rimasti alla Provincia mentre ieri pomeriggio, a partire dalle

17, è ripresa l'assemblea in più punti caratterizzata dall'intervento dell'on. Francesco Aiello, tra l'altro alla presenza di alcuni amministratori comunali, come il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, e il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. Si è cercato di fare il punto della situazione, anche alla luce dell'incontro di ieri

re Giampiero Medica, fondatore del movimento dei comitati in rete, ieri pomeriggio presente alla nuova assemblea avviata alla Provincia. "Aspettiamo notizie maggiori, per carità, ma senza Stato e Regione, la presenza a Bruxelles dei nostri politici sa più di passerella che altro. Sono andati lì, senza il supporto di Stato e Regione, per dire cosa? Cosa hanno da dire alla Comunità Europea se non ci sono anche gli altri importanti rappresentanti istituzionali? E' un'ulteriore presa in giro? Oppure a loro sembra che stiamo scherzando? Hanno tutti davvero idea dei nostri problemi? La cosa fondamentale è che la Comunità europea riconosca agli Stati membri di poter agire in deroga a Maastricht e a Basilea, e in deroga al de minimis che resta fuori dalla reale portata della crisi. Anziché andare a fare passerella a Bruxelles, sarebbe stato più giusto creare una mobilitazione totale della Sicilia agricola, di tutta la regione". Il movimento ha delle richieste da avanzare anche alle organizzazioni professionali agricole. "Devono essere un'unica voce, perché siamo davanti ad una crisi senza precedenti che non si può paragonare a nessun'altra crisi e che trascina anche gli altri settori. Basta, non sono tollerabili nemmeno i decreti del nostro Stato che aprono sempre più le frontiere ai prodotti esteri".

M. B.

AGRICOLTURA. Continua la protesta pacifica con l'occupazione di alcuni locali dell'Amministrazione provinciale

E adesso c'è anche chi vende la terra per poter pagare i debiti alle banche

Si continuano a chiedere la dichiarazione dello stato di crisi ed interventi urgenti da parte dello Stato e della Regione siciliana.

Marcello Di Grandi

●●● La mobilitazione prosegue. I comitati in rete hanno scelto l'aula consiliare della provincia regionale come luogo simbolo della loro protesta. L'occupazione "pacifica" continua con momenti di confronto e assemblee pubbliche. Gli agricoltori chiedono la dichiarazione immediata dello stato di crisi del comparto agricolo, il sostegno del vescovo della diocesi Paolo Urso e un pieno coinvolgimento anche del prefetto Francesca Cannizzo. Secondo il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, la mobilitazione deve coinvolgere i territori. "La crisi delle campagne è un problema sociale - spiega -. Chiediamo alle organizzazioni unità d'intenti per una grande battaglia". Il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, ha garantito il sostegno del governo nazionale alle richieste che la Regione ha avanzato a Bruxelles. Quindi, via libera del go-

verno nazionale alla richiesta dell'amministrazione siciliana di formalizzare lo stato di crisi per l'agricoltura. La Regione sta lavorando anche alla rimodulazione del Piano di sviluppo rurale (Psr) che porterebbe ad investire immediatamente il maggior numero di risorse disponibili per il sostegno agli imprenditori.

Le aziende ragusane sono indebitate e alcuni produttori, per pagare le passività pregresse, sono stati costretti a vendere parte dei terreni. "Siamo senza via d'uscita - spiega Carmelo Petronelli, titolare di un'azienda ubicata a Punta Braccetto - per pagare i debiti che sono stati accumulati in tutti questi anni sono stato costretto a vendere parte della mia terra".

Una crisi, quella del comparto agricolo, che parte da lontano. "Abbiamo chiesto svariate volte la presenza dell'assessore Bufardica Ragusa per fare il punto della situazione - afferma il consigliere provinciale Bartolo Ficili -. Siamo vicini alle imprese e alle famiglie. Ma è chiaro che occorrono interventi di altro genere". Secondo il leader dei comitati in rete, Francesco Aiello, il governo regionale non ha ancora aggredito

gli aspetti fondamentali della crisi che esige nuovi percorsi e nuove forme di intervento in agricoltura.

"Serve proclamare con una legge lo stato di crisi commerciale e sociale dell'Agricoltura - spiega - con la conseguente attivazione di misure nazionali di soccorso alle aziende, in deroga al regime "De minimis" e agli altri vincoli disposti dagli accordi di Maastricht e Basilea, attingendo ai

fondi comunitari già trasferiti agli Stati Membri e alle Regioni". E Aiello aggiunge. "Apprezziamo il clima unitario emerso durante il dibattito - afferma - che sottolinea la reale gravità di una situazione che non è più sostenibile e che va affrontata con misure oneste ed efficaci, a favore delle aziende in crisi, ma anche con strategie drasticamente diverse a favore delle produzioni italiane e mediterranee, che vanno tutela-

te sul piano della competizione globale con fermezza e determinazione, in un quadro rinnovato di regole, che riportino trasparenza e legalità all'interno delle filiere agroalimentare siciliana, italiana ed europea". I comitati in rete chiedono un sistema di controlli in grado di assicurare la sicurezza alimentare dei prodotti importati e di sgominare l'illegale praticata del dumping e delle frodi nel sistema commerciale. (MDG)

Agricoltura Da Bruxelles mezze risposte e la protesta non si ferma

Alessandro Bongiorno

Terzo giorno di occupazione dell'aula consiliare della Provincia da parte degli agricoltori e dei sindaci. L'assenza dei governi nazionale e regionale all'incontro tenutosi ieri a Bruxelles ha confermato ai comitati in lotta come ci sia scarsa attenzione verso la crisi dell'agricoltura. Anche le risultanze dell'incontro con il presidente della commissione Agricoltura dell'Ue, l'ex ministro Paolo De Castro, ha tradito le attese. Per questo, gli agricoltori hanno deciso, ieri sera, di mantenere il presidio, almeno per tutta la giornata di oggi. Prima di decidere come proseguire la lotta, attendono di capire i risultati dell'incontro di ieri. «Temiamo la beffa», ha detto l'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello. «Avevamo chiesto misure anti crisi come quelle varate per la Grecia, ma ci pare che nulla di tutto questo sia maturato. L'assenza dei governi nazionale e regionale è un atto irresponsabile e rischia di condannare al flop anche l'iniziativa concordata con il presidente De Castro».

Ma cosa si è deciso ieri a Bruxelles. Nulla di ciò che si aspettavano gli agricoltori ragusani, anche se qualche passo avanti è stato compiuto.

La delegazione ha illustrato a De Castro i problemi che stanno strozzando l'economia agricola della Sicilia. «Il presidente De Castro e la delegazione dei parlamentari europei presenti, nel recepire le istanze della delegazione, hanno manifestato – si legge nel documento congiunto diffuso da Bruxelles al termine dell'incontro – la loro disponibilità ad aprire un tavolo di confronto che possa contribuire alla soluzione delle problematiche esposte. Si è ritenuto prioritario concretizzare una serie di interventi a favore dell'agricoltura siciliana, mediante il pacchetto "Mediterraneo", con misure che vanno dall'erichettatura alla tracciabilità delle produzioni, dalla reciprocità di controlli agli standard qualitativi del settore ortofrutticolo. Inoltre il pacchetto comprenderà altre misure a favore dell'olio, del grano, agli stoccaggi dell'olio e con la creazione di specifici fondi dedicati ai prodotti stessi».

Per quanto riguarda, invece, la richiesta dello stato di crisi, i parlamentari europei «si faranno carico – si legge ancora nello stesso documento – di monitorare con la direzione di competenza della commissione europea, lo stato della richiesta già inoltrata dalla Regione Siciliana tuttora in istruttoria presso il Governo Nazionale. Per il regime di "de minimis", per ulteriori stanziamenti ed iniziative vengono auspicati interventi straordinari a cura del Governo Regionale e Nazionale così come è avvenuto ed avviene in altri Stati europei (Francia, Germania)».

OPERE PUBBLICHE. In Consiglio comunale

Giarratana, «bocciati» interventi della Provincia

GIARRATANA

●●● Il Consiglio comunale di Giarratana "boccia" il piano triennale delle opere pubbliche della Provincia. Un atto d'accusa verso gli amministratori di viale del Fante per la scarsa attenzione verso la comunità montana. "Da troppi anni parliamo del libro dei sogni - spiega il consigliere del partito Democratico, Michele Rivela - senza, di fatto, aver visto nulla per la nostra comunità. Lo scorso anno avevamo chiesto come opera prioritaria la messa in sicurezza della strada provinciale 62. Sarebbe opportuno fare sentire la nostra voce di una comunità ferita e indignata". Il consiglio comunale ha approvato, con i voti determinanti del centrodestra, una mozione di indirizzo che impegna la Provincia ad ultimare il campetto di calcetto, a mettere in sicurezza le strade provinciali 62 e non ultimo la realizzazione di una piscina.

"La struttura sportiva, cioè il campetto, tra breve sarà fruibile - aggiunge il sindaco Pino Lia - ma mancano altre risorse per ultima-

re l'intervento. Per questa ragione abbiamo chiesto alla Provincia regionale uno stanziamento aggiuntivo". In consiglio comunale, inoltre, si è votata la surrogata del nuovo consigliere Maria Grazia Scollo che subentra al dimissionario Giuseppe Di Noia che è stato nominato al consiglio comunale di Ragusa. Cambiano, dunque, gli equilibri politici a Giarratana con la lista che sostiene il sindaco che ritorna ad avere la maggioranza in Consiglio. (*MDG*)

GIARRATANA

Opere pubbliche in Consiglio comunale

GIARRATANA. Il centro montano, la cenerentola delle opere pubbliche in provincia. Ad ascoltare il tenore del dibattito del Consiglio comunale di martedì sera, emerge chiaramente questo sentimento comune fra i componenti del consesso civico, che nell'ultima seduta hanno bocciato il piano triennale delle opere pubbliche. Maggioranza e opposizione sono d'accordo sul fatto che la Provincia non garantisce la necessaria attenzione su opere pubbliche primarie, come quelle che riguardano la viabilità e che le strade provinciali sono in uno stato pessimo, soprattutto la 62, che collega Giarratana a Chiaramonte, che pecca perfino nella segnaletica.

In Consiglio sono state presentate due mozioni, una della minoranza, l'altra sostenuta dall'ammi-

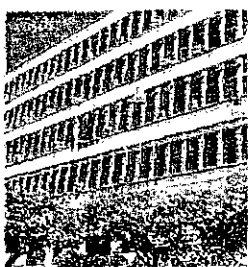
nistrazione. "Nella nostra mozione che poi è stata votata", afferma il sindaco Pino Lia, "chiediamo oltre agli interventi sulla 62, anche il completamento del campo di calcetto e la realizzazione di una piscina: perché mettere una sola opera, quando abbiamo anche bisogno di impianti sportivi". Di diverso avviso l'opposizione. "Dai piani triennali delle opere pubbliche della Provincia ci sentiamo presi in giro", dice Bartolo Giaquinta del Pd, "basti pensare che gli interventi sulla 62, sono stati rinviati dal precedente piano a quello della prossima programmazione: non serve mettere tutte le opere, ma cercare di ottenere almeno quelle necessarie che riguardano la sicurezza della viabilità".

ROSSELLA SCHEMBRI

CONCORSI

Urp Informagiovani pubblicati i bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso il Comune di



Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Titoli: laurea in Scienze della formazione. Scadenza: 1 marzo 2010.

Concorso a 2 posti presso il Comune di Cairate, in provincia di Varese. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 1 marzo.

Riapertura termini del concorso a 3 posti presso il Comune di Grosseto. Titoli: diploma alberghiero, licenza media con

qualifica di cuoco. Scadenza: 4 marzo. Concorso a 9 posti part time presso il Comune di Matino, in provincia di Lecce. Titoli: diploma di geometra, diploma di maturità, licenza media + Ecdl. Scadenza: 11 marzo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Asi, rinviate le elezioni

Modica e Pozzallo revocano le designazioni e aprono le porte al commissariamento del Consorzio

Avrebbero dovuto essere, questi, i giorni di frenesia operativa per la nomina dei vertici del Consorzio Asi di Ragusa. E, invece, tutto è stato rimandato. Per diretto intervento dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Che ha preso atto di come due enti locali territoriali, vale a dire i Comuni di Modica e Pozzallo, abbiano revocato una parte delle proprie designazioni, prendendo tempo per nominarne altri. Stando così le cose, ai funzionari regionali non è rimasto altro da fare se non prendere atto della situazione e procedere con l'invio di una disposizione in cui si invita la struttura tecnica del consorzio a differire le sedute del Consiglio generale che dovrà occuparsi dell'elezione dei vertici dell'Asi. Il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulseni, ha revocato, non senza polemiche,

il consigliere designato Salvatore Iozzia, in quanto espressione del Pdl Sicilia, compagine con cui, proprio nei giorni scorsi, il primo cittadino aveva rotto. Una decisione che, però, non è andata giù allo stesso Iozzia il quale ha diffuso una nota in cui, in sostanza, contesta nel metodo e nel merito la decisione adottata da Sulseni. Stessa procedura quella seguita dal sindaco di Modica, Antonello Buscema, che, a quanto pare per indisponibilità del designato, vale a dire Ezio Castrusini, ha fatto marcia indietro rispetto alla determina di qualche giorno fa, riservandosi di nominare nei prossimi giorni un proprio delegato. Intanto, si registrano alcune prese di posizione di carattere politico. Come quella della segreteria provinciale dell'Udc a cui queste manovre non sono affatto

piaciute. "Con la revoca dei componenti, a suo tempo nominati, al Consiglio generale dell'Asi e non seguiti da contemporanee nomine sostitutive - dice il segretario provinciale Pinuccio Lavima - i sindaci di Pozzallo e di Modica si sono assunti una grave responsabilità. E' conseguenziale infatti l'annullamento della convocazione dell'assemblea generale già convocata per il 25, 26, 27 febbraio per procedere alla elezione dei nuovi organismi di gestione dell'Asi, aprendo di fatto le porte al commissariamento. E' un atteggiamento stigmatizzabile dal momento che ancora una volta gli interessi complessivi per lo sviluppo e per il sostegno alle imprese in questa provincia vengono subordinati ai giochetti politici e di partito".

G. L.

Slitta l'elezione del nuovo presidente **Commissario all'Asi?** **Insorgono industriali, partiti e parlamentari**

Potrebbe esserci una manovra tesa a ottenere il commissariamento del consorzio Asi dietro la decisione dei comuni di Modica e Pozzallo di revocare due componenti del consiglio generale dell'Asi (Ezio Castrusini e Salvatore Iozzia). Quesra ipotesi ha delle firme autorevoli: Innocenzo Leontini, Nino Minardo, Giuseppe Drago, Orazio Ragusa. Annunciano proteste «contro l'illegittimo rinvio delle elezioni del presidente dell'Asi» e si chiedono se si tratti di un «abuso di potere o del pretesto per il commissariamento».

Non essendo stata completata la composizione del consiglio generale, per garantire la funzionalità del consorzio, la Regione potrebbe procedere, infatti, all'invio di un commissario. Anche se non ci sono conferme, commissario potrebbe essere nominato lo stesso presidente Gianfranco Motta.

Secondo il segretario provinciale dell'Udc, Giuseppe Lavima, si tratterebbe di «giochetti politici e di partito, quali Pd e Mpa». Secondo l'Udc, l'eventuale commissariamento commissariamento «non solo non risponde alle attese delle imprese ragusane, ma si configura addirittura come un autentico abuso di potere da parte del governo regionale».

Anche Confindustria, attraverso il presidente provinciale Enzo Taverniti, esprime «preoccupazione per il concreto e grave rischio di commissariamento dell'ente consortile. Gli industriali ragusani - aggiunge Taverniti - avvertono responsabilmente la necessità che si vada avanti, per prevenire esiti che potrebbero sacrificare lo sviluppo locale, e analogo senso di responsabilità auspicano sappia esprimere anche il mondo politico nella ricerca di una soluzione rapida e positiva al problema».

INTERVENTO di Ammatuna sul completamento

Rosolini-Modica «Tutto fermo»

Con una nota inviata al presidente della Regione, all'assessore regionale ai Lavori pubblici ed al presidente del Consorzio autostrade siciliane, l'on. Roberto Ammatuna del Pd, chiede il monitoraggio dei tempi per il completamento dei lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela e l'inclusione della bretella che colleghi il porto di Pozzallo con l'arteria autostradale. "Intendo sottoporre alla loro attenzione le mie preoccupazioni per lo stato dell'arte del progetto per i lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela. Pur essendo inserito nell'accordo di programma quadro, nutro forti perplessità sui tempi di redazione del progetto e sulla certezza dell'esistenza dei finanziamenti necessari alla loro realizzazione. La gara d'appalto dei lavori relativi alla tratta Rosolini/Modica avrebbe dovuto prendere il via entro la fine del 2009 ma ancora adesso, i lavori non solo non sono stati ancora appaltati ma non c'è

«Nutro forti perplessità sui tempi di redazione del progetto e sull'esistenza dei finanziamenti»

nemmeno l'ombra del progetto esecutivo. Tra l'altro, è emerso con chiarezza che tra i costi effettivi e la disponibilità finanziaria per la realizzazione dei due lotti autostradali che interessano la provincia di Ragusa - le tratte Rosolini/Modica e Modica/Scicli, non c'è coincidenza. Tant'è che per raggiungere la totalità della cifra necessaria al completamento della prima tratta fino a Modica, che nel frattempo è stata unificata in un unico lotto, serve un impinguamento di ben 183 milioni di euro, quasi l'equivalente degli stanziamenti ottenuti. Altri 150 milioni di euro, in aggiunta alle somme già stanziati, sono necessari invece per coprire il

fabbisogno finanziario della tratta che dovrebbe raggiungere Scicli". Il deputato regionale chiede che si intervenga rapidamente e rileva che non ci sono nemmeno grosse novità. "Nulla di nuovo sotto il sole nemmeno per la previsione, nel progetto della tratta fino a Modica, di una bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo. E' necessario, se non indispensabile, nella fase di progettazione e nella ricerca delle fonti di finanziamento, tenere in considerazione la realizzazione della bretella che colleghi l'autostrada al porto di Pozzallo".

M. B.

Cronaca di Modica

VIABILITÀ. Allarme per i tratti Rosolini-Modica e Modica-Scicli: progetti non ancora pronti

Autostrada, si accumulano i ritardi Ammatuna: «Soldi insufficienti»

●●● «Quali i tempi per completare i lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela e l'inclusione della bretella che colleghi il porto di Pozzallo con l'autostrada». Sono le richieste del deputato regionalista del Pd, Roberto Ammatuna, al presidente della Regione, all'assessore ai Lavori Pubblici ed al presidente del Consorzio Autostrade Siciliane. Ammatuna esprime anche preoccupazioni per lo stato dell'arte del progetto per i lotti Rosolini-Modica e Modica-Scicli perché pur essendo inserito nell'Accordo di Programma Quadro esistono forti perplessità sui tempi di redazione del progetto e sulla certezza dell'esistenza dei finanziamenti necessari alla loro realizzazione. La gara d'appalto dei lavori relativi alla tratta Rosolini-Modica avrebbe dovuto prendere il via entro la fine del 2009 ma ancora adesso i lavori non solo non sono stati ancora appaltati ma non c'è nemmeno l'ombra del progetto esecutivo. «Tra l'altro, è emerso con chiarezza che tra i costi effettivi e la disponibilità finanziaria per la realizzazione dei due lotti autostradali che interessano



Un tratto dell'autostrada nella zona di Rosolini FOTO CIMI

la provincia di Ragusa, non c'è coincidenza. Tant'è che per raggiungere la totalità della cifra necessaria al completamento della prima tratta fino a Modica, serve un impinguamento di ben 183 milioni di euro. Altri 150 milioni di euro, in aggiunta alle somme già stanziare, sono necessari invece per copri-

re il fabbisogno finanziario della tratta che dovrebbe raggiungere Scicli". Inoltre non ci sono novità nemmeno per la previsione nel progetto della tratta fino a Modica, di una bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo. La Provincia sta predisponendo il progetto per la rea-

lizzazione della bretella ed inoltre, con i fondi ex Inscem, è disponibile a mettere a disposizione cinque milioni di euro per arrivare al completamento dell'opera. I soldi della Provincia sono, comunque, insufficienti: per questo serve un intervento della Regione». (GN)

GIANNI NICITA

«Il Parco è un'opportunità»

«La scelta va condivisa e non imposta, ma la confusione richiede chiarimenti»

«Il Parco nazionale degli Iblei è una opportunità da costruire insieme alle Comunità locali senza mortificare le aspettative delle varie realtà già esistenti. Un parco condiviso e non imposto». E' quanto ha affermato l'on. Vincenzo Vinciullo, vicepresidente della Commissione Affari istituzionali, al termine di un incontro tecnico-politico tenutosi con amministratori, funzionari pubblici ed esperti del settore delle provincie di Siracusa e Ragusa.

«Durante la riunione mi è sembrato - ha aggiunto - che vi fosse molta confusione e una pericolosa disinformazione. Così ho voluto approfondire alcuni aspetti centrali di questa vicenda costituendo, all'interno del PdL, un gruppo di lavoro che dovrà trovare le giuste risposte che il territorio attende, senza mortificare le realtà economiche e sociali che già vivono nelle zone su cui dovrà sorgere il Parco Nazionale. E a tal proposito, mi sembra essenziale sottolineare tre aspetti. Il primo riguarda la perimetrazione del Parco, che deve contenere solo le riserve regionali e tutte quelle aree già sottoposte a protezione, unite insieme da corridoi ecologici che potrebbero corrispondere ai corsi d'acqua o a tracciati terrestri di assoluto pregio naturalistico. Il secondo concerne il destino dell'agricoltura, che potrà trarre un beneficio straordinario dalla presenza del Parco e che potrà sviluppare la propria vocazione produttiva a condizione che non debba subire limitazioni di sorta e a condizione che venga data la possibilità agli agricoltori di inserirsi in maniera produttiva e non limitativa all'interno del nascente Parco.

Il terzo tema, che tutti hanno paura ad affrontare, ma che non può essere trascurato, riguarda il comparto della caccia, che dovrà es-

sere regolamentato ma in accordo con le associazioni venatorie per consentirne l'esercizio nel rispetto della natura, ma anche di una economia che si fonda sulla presenza di nutriti gruppi di cacciatori. «Nessuna sottovalutazione. Il parco - ha aggiunto l'on. Vinciullo - dovrà avere dimensioni ragionevoli, circoscritti solo agli ambienti naturalistici indivi-

duati e protetti da tempo, non dovrà comportare nuovi vincoli rispetto a quelli già esistenti, dovrà razionalizzare l'assetto del territorio, in armonia con le vocazioni sociali, turistiche ed economiche delle nostre zone. L'agricoltura, in questo contesto, dovrà godere dei valori aggiunti delle produzioni di qualità e non dovrà subire ostacoli in alcun modo, modelli e

filieri tipiche e sperimentate che hanno già dimostrato di non essere graditi agli agricoltori, in quanto penalizzano fortemente il settore già, di per sé, in grave crisi. L'unica condizione assolutamente irrinunciabile è che tutto il processo di istituzione del Parco sia condiviso dagli Enti e dalle Comunità locali».

MICHELE BARBAGALLO

CONCORSI. Intanto Idv presenta interrogazione al Parlamento

Guardia di finanza passa a setaccio le carte del Corfilac

●●● I militari della Guardia di Finanza hanno passato ieri al setaccio la documentazione relativa ai concorsi interni ed esterni che sono stati svolti nel dicembre del 2008 al Corfilac. Si tratta del materiale acquisito martedì presso la sede del Consorzio che si trova al quinto chilometro della Provinciale 25 per Marina dopo la delega del procuratore capo Carmelo Petralia che sta sequendo in prima persona l'inchiesta. L'indagine a tutto campo vuole anche capire i criteri utilizzati dalla società esterna nelle selezioni del personale svolte per conto del Corfilac.

Intanto l'onorevole Leoluca Orlando, portavoce nazionale Idv,

ed il senatore Fabio Giambrone, commissario regionale siciliano del partito, hanno presentato alle rispettive camere un'interrogazione al ministro dell'Istruzione e Ricerca ed a quello dell'Economia di in cui chiedono quali provvedimenti intendono prendere in merito al Corfilac. «L'Ente, sostenuto con contributi del Ministero e che svolge attività di grande rilievo, è una risorsa non solo per il territorio ibleo ma per l'intera Sicilia. In tanti anni di attività ha dato, e continua a fornire, un contributo prezioso alla ricerca scientifica del settore e svolge - dicono Orlando e Giambrone - un'azione promozionale dei prodotti zootecnici e

lattiero caseari; ed ad oggi attende l'erogazione di somme impegnate, deliberate e dovute da parte della Regione Sicilia che tenta con atteggiamenti ed azioni incomprensibili di interferire nell'autonomia organizzativa e programmatica del Consorzio, voluta proprio dalla Regione». (SM)

«ORO GIALLO 2010». Anche per questa edizione testa a testa tra Sicilia ed Emilia Romagna

Olio, premiati gli extravergine di Ragusa e Catania

RIMINI

●●● Si è rinnovato anche quest'anno il testa a testa tra Sicilia ed Emilia Romagna per l'assegnazione del prestigioso «Concorso Oli Extravergini di Oliva Oro Giallo 2010», promosso da Rimini Fiera e svoltosi quest'anno con la collaborazione della Federazione Italiana

Cuochi. Alla fine, a spuntarla, è stata l'Emilia Romagna, che ha confermato l'ottimo risultato del 2009, a riprova della qualità di prodotto raggiunta. I premi sono stati consegnati durante Oro Giallo 2010, il Salone Internazionale dell'Olio Extravergine d'Oliva, che si è concluso ieri nel quartiere fieristi-

co riminese. Se però a fare incetta di premi è stata la provincia di Rimini che ne ha raccolto ben 5 sui 9 assegnati, due dei tre gradini più alti del podio sono occupati da oli extravergine d'oliva di origine siciliana (province di Ragusa e di Catania). Due riconoscimenti sono stati conquistati poi da oli provenien-

ti da Sardegna e Puglia.

Per la Sicilia sono stati premiati: primo classificato (categoria fruttato medio) Azienda Villa Ponte con Olio dop Monti Iblei - Chiamonte Gulfi (Ragusa); primo classificato (fruttato leggero): Frantoi Berretta - Mirabella Imbaccari (Catania).

Cancellati, da giugno 2011, tutti e sei gli organismi decentrati **Anche Marina, Ibla e San Giacomo senza i consigli di circoscrizione**

Nel giugno 2011, alla fine cioè dell'attuale mandato amministrativo, cesseranno di esistere i consigli circoscrizionali. Non ci sarà spazio neanche per gli organismi decentrati di San Giacomo, Ibla e Marina che, in un primo momento, erano stati "salvaguardati". La decisione ultima, comunque, sarà del consiglio comunale.

A intonare il de profundis per i consessi di base, intanto, è stata la giunta municipale che ha adottato due distinte delibere, aventi per oggetto proprio i consigli cir-

coscrizionali, sancendone la soppressione e innovando a tutta la legislazione (dallo Statuto ai regolamenti interni) che ne esplicitavano ruolo e funzionamento. Come accennato, l'esecutivo ha anche revocato la delibera del novembre 2007 con cui si erano già ridotte le circoscrizioni da sei a tre.

Una scelta, quella della giunta Dipasquale, che certamente avrà il massimo gradimento popolare, visto che i consigli decentrati, così come concepiti e, soprattutto, co-

si come funzionanti (senza cioè deleghe reali e fondi a disposizione) sono stati da sempre e unanimamente ritenuti inutili. Un'idea condivisa, a onta delle dichiarazioni di facciata, dagli stessi politici.

Ora è arrivata la decisione comunque coraggiosa di "cancellare" tutte e sei le circoscrizioni, non salvando neanche quelle di Marina, Ibla e San Giacomo che, se messe realmente in grado di funzionare, per la peculiarità dei luoghi e la distanza dal capoluogo,

avrebbero forse potuto svolgere una qualche funzione.

Un'opzione politica e solo in parte imposta dalla legge, quella dell'amministrazione: «La legge Calderoli sul contenimento dei costi della politica - conferma l'assessore al Decentramento, Gino Calvo - non prevede (ma neanche vieta) l'istituzione dei consessi decentrati nelle città con meno di 100 mila abitanti, anche se la "ratio" è ben chiara. Visto che i consigli di base non sono mai decollati e benché già il loro costo si fosse dimezzato a 250 mila euro, la giunta ne propone al consiglio la totale abrogazione. Individueremo altre forme di partecipazione e magari di maggiore e più diretto coinvolgimento della gente e dell'elettorato, ma a costo zero, con consulte e comitat». **(g.a.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Le proposte dei relatori al decreto legge

Fuori dal patto di stabilità le spese per grandi eventi

Gianni Trovati
MILANO

■ Fuori dal patto di stabilità le spese per i grandi eventi, gli stati di emergenza e quelle finanziate dalla Ue. Esclusione dal calcolo dei dividendi extra delle partecipate e riscrittura delle norme che offrono 600 milioni al comune di Roma dalla dismissione dei beni della Difesa, a rischio di illegittimità costituzionale.

È lungo l'elenco dei comuni che otterrebbero benefici dall'emendamento omnibus all'articolo 4 del Dl «salva-enti» presentato dai relatori (Massimo Bitonci della Lega Nord e Peppino Calderisi del Pdl) e all'esame oggi delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera.

Il via libera sui «grandi eventi» guarda a Milano, dove il salvacondotto per l'Expo potrebbe regalare una forte spinta ai conti. Il correttivo sulle partecipate interessa invece Brescia,

Reggio Emilia e gli altri municipi che nel 2007 avevano ottenuto introiti extra, non ripetibili negli anni successivi e destinati quindi ad alzare artificiosamente il saldo da rispettare per non sfiorare il patto. Nell'emendamento trovano poi spazio un assegno per il comune e per la provincia dell'Aquila, e lo stanziamento di 10 milioni per garantire i lavori di manutenzione nei comuni commissariati.

Non sono tutte positive, però, le notizie in arrivo da Montecitorio per i sindaci. Il correttivo dei relatori stabilisce infatti anche l'esordio dei piccoli comuni sul terreno dei vincoli di finanza pubblica. La proposta prevede un tetto alle spese correnti, che nei 5.700 comuni con meno di 5mila abitanti nel 2010 non potranno aumentare di oltre il 2% rispetto al 2009. Slitterebbe dal 31 marzo al 31 maggio, infine, il termine per le certificazioni sul mancato gettito Ici dall'abitazione principale.

Sembra perdere quota, invece, l'abolizione delle Ato stabilite in un emendamento (prima firma della leghista Manuela Dal Lago) all'articolo 1 approvato nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 febbraio). Sia il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli, sia il presidente della I commissione alla Camera, Donato Bruno (Pdl) hanno sottolineato l'opportunità di affrontare la questione all'interno del Codice delle Autonomie.

Il tema dei «costi della politica» torna anche nella decisione assunta ieri dalla giunta regionale della Toscana, che ha impugnato davanti alla Consulta tre norme della finanziaria 2010: la soppressione di difensori civici e consorzi, le procedure per le alienazioni immobiliari e l'assegnazione, dribblando le regioni, del miliardo di euro contro il rischio idrogeologico.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. La Cassazione conferma la decisione del tribunale di Milano sul monitoraggio dei dipendenti

Niente controlli a distanza sul pc

Stop al licenziamento causato dalla «navigazione» su internet

Enzo De Fusco

La sentenza della Cassazione 4375 del 2010 risolve una vicenda che ha fatto molto discutere gli addetti ai lavori sul tema dei controlli a distanza inerenti l'utilizzo del personal computer aziendale. La sentenza prende le mosse dalla decisione del tribu-

IL PUNTO

Vietato l'uso di un software che controlla gli accessi in rete. Lo statuto impedisce verifiche non concordate con sindacati e Dpl

nale di Milano 1048/2004 poi confermata dalla Corte d'appello (668/2006), infine anche dalla Cassazione. Il tribunale ha modificato la nozione di controlli difensivi elaborata dalla Cassazione con la sentenza 4746/2002, secondo cui l'impiego di tecnologie di controllo per la tutela dei beni

aziendali contro l'illecito non rientrava nelle previsioni dell'articolo 4 della legge 300/70.

La questione riguarda una società che aveva sottoposto a ripetuti controlli l'uso del pc aziendale di una dipendente con un sistema chiamato Super scout (un applicativo software il cui impiego era appunto di controllo della navigazione internet). La dipendente è stata licenziata due volte per la stessa tipologia di fatti. I giudici, tutti, dicono che il primo licenziamento è in violazione del comma 2 dell'articolo 4 dello Statuto del lavoratori che ammette i cosiddetti controlli a distanza pre-rinazionali (funzionali a esigenze organizzative, produttive o di sicurezza) solo in presenza di accordo sindacale con la rappresentanza aziendale o di provvedimento del servizio ispettivo della Dpl. Del secondo dicono che è tardivo, assorbendo in ciò ogni questione. La Cassazione ora aggiunge che i tentativi di raddrizzare il timone richiamando le norme

che presidiano la tutela penale del bene informatico (articolo 615 ter) sono tardivi e inammissibili e comunque fuori dalle contestazioni operate, così come inconfidenti, sono i richiami all'allegato II, punto 3, della 626/94 (ora allegato XXXIV, punto 3, del testo unico 81/08), che non modifica la portata dell'articolo 4 dello Statuto. Le conclusioni della Cassazione sono comprensibili sul caso specifico e appaiono compatibili con una ricostruzione moderna della materia. Infatti, la nozione di strumenti di controllo va attualizzata al mondo digitale. A questo riguardo è bene distinguere i sistemi operativi necessari per il funzionamento del pc e i sistemi applicativi (o software applicativi) che svolgono funzioni specifiche. L'accertamento di condotte attraverso l'analisi dei dati dei sistemi operativi (log di sistema) da cui risulti il comportamento illecito del lavoratore è ragionevolmente estranea al sistema tutelato dallo Statuto. Per-

La pronuncia

La sentenza della Cassazione n. 4375 del 23 febbraio 2010

L'articolo in esame (articolo 4 della legge 300/70) disciplina distintamente le due ipotesi delle apparecchiature finalizzate al controllo a distanza dell'attività dei lavoratori (primo comma) e delle apparecchiature richieste da esigenze organizzative e produttive ovvero della sicurezza del lavoro, "ma tali comunque da presentare la possibilità di fornire anche il controllo a distanza del dipendente" (...). I programmi informatici sono necessariamente apparecchiature di controllo nel momento in cui, in ragione delle loro caratteristiche, consentono al datore di lavoro di controllare a distanza e in via continuativa la prestazione (...).

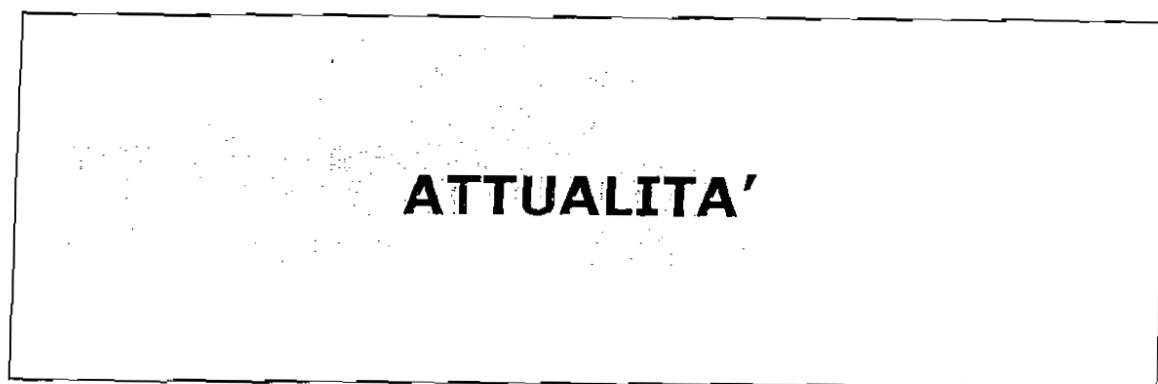
ché non si tratta di software applicativi (come era Super scout) che hanno la funzione di elaborare dati del sistema. Un diverso ragionamento porterebbe alla conclusione che per il solo fatto del mutamento tecnologico non sarebbe possibile il controllo di conformità dell'esecuzione della prestazione, come risultato implicante anche il controllo sull'uso proprio dello strumento di lavoro affidato. D'altronde non appare possibile che il datore rimanga privo di ogni strumento di verifica dell'adempimento del prestatore. In altri termini, sono ammissibili i controlli finalizzati alla tutela contro l'illecito penale e alla ricostruzione della prova di esso utilizzando gli strumenti che il sistema in sé consente (ossia, il sistema operativo). In modo particolare quando ciò riguardi la violazione dei sistemi informativi.

www.ilssole24ore.com/norme
il testo della sentenza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Politica e inchieste Il governo

Norme anticorruzione Testo rimandato a lunedì

Alfano e Ghedini dal premier. Pd e Idv: smascherato il bluff

ROMA — Slitta a lunedì il Consiglio dei ministri per l'approvazione del ddl anticorruzione. I motivi sono due. Permettere ai ministri di partecipare sul territorio al rush finale della composizione delle liste elettorali per le regionali. Ma, soprattutto, mettere a punto un testo che, per quanto riguarda l'aspetto penale, sia efficace e al tempo stesso non si presti a diventare un ulteriore strumento di pressione giudiziaria sulla politica. E ancora, che non presti il fianco a possibili questioni di costituzionalità. Mentre allo snellimento delle procedure della pubblica amministrazione sta lavorando il ministro Renato Brunetta che ieri è stato ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato, Napolitano.

Tornando all'inasprimento delle pene per i corrotti, dopo averlo visto martedì sera, ieri il premier è tornato ad incontrare il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, per oltre tre ore e mezza a Palazzo Grazioli. Era presente anche l'onorevole Niccolò Ghedini, avvocato di Berlusconi e suo referente di fiducia per le questioni giuridiche. Sul tappeto anche il problema delle inter-

cettazioni e la situazione generale che emerge dalle inchieste della magistratura (fiorentina e romana) sulle tangenti per gli appalti del G8 oltre alla più recente indagine sul riciclaggio.

L'Associazione magistrati accusa: «Se stiamo ai fatti e non alle mere dichiarazioni alla stampa la linea del governo e della maggioranza sembra andare in direzione

opposta al contrasto del fenomeno della corruzione». Ce n'è anche per il premier che ha parlato di uno «Stato di polizia» e di un «sistema barbaro». «È paradossale che invece di scandalizzarsi nel leggere le conversazioni — risponde il segretario Cascini — ci si preoccupi della violazione della sfera di riservatezza di queste persone».

Lo slittamento del Cdm è stato valutato da Pd ed Idv come «un bluff smascherato dalla difficoltà di varare norme urgentissime». E Massimo D'Alema, in un seminario di Italianieuropei, ha messo in guardia da una «questione morale drammatica come nel '92», che «rischia di aprire una frattura tra la classe dirigente e i cittadini» mentre la situazione «richiede un'assunzione di responsabilità della politica», proprio per evitare supplenze della magistratura.

Quanto a Berlusconi «io convengo sul fatto che occorra un provvedimento — ha detto da parte sua Gianfranco Fini — a tutela del premier contro il quale è assodato che ci sia stato in passato e che ci sia ancora del "fumus persecutionis"».

M. Antonietta Calabrò

Vincino



Politica e inchieste Il premier

Berlusconi attacca: intercettazioni barbare da Stato di polizia

Ma Fini è perplesso: il Pdl non si fa con i potentati

ROMA — Evita di parlare direttamente dei magistrati, delle inchieste sugli esponenti del suo partito. Parla però delle intercettazioni, del metodo, di quelle «secchiate di fango che si risolveranno solo in secchiate di fango perché non ci sono reati che emergono con certezza». Berlusconi interviene al Tempio di Adriano per presentare la nuova versione del club della libertà. In prima fila, i coordinatori del partito, Bondi e Verdini, e l'occasione è buona anche per smentire dissidi interni al Pdl. Di fibrillazioni ce ne sono, ma a un mese dal voto

il premier non intenda enfatizzarle: in privato è disgustato dall'andazzo, addirittura pentito della fusione con An, ma in pubblico ne approfitta «per dire che la scontentezza che si legge sui giornali è pura fantasia».

Del voto regionale conferma che ha valenza «nazionale», annuncia che si spenderà «a fianco dei governatori», è sicuro che ancora una volta la campagna elettorale sarà una scelta di campo («o noi o loro») fra bene e male: quella a suo favore «sarà contro una sinistra che sa dire solo di no, che vuole

combattere l'evasione fiscale con uno Stato di polizia tributaria», a cui sta bene un uso delle intercettazioni che crea un «sistema barbaro». «Il diritto alla privacy — aggiunge Berlusconi — fa parte delle nostre libertà fondamentali e invece uno alza il telefono e pensa di esse-

Gli immigrati

Il premier: immigrazione da frenare. E il «cofondatore»: evitare il tema in campagna elettorale

re intercettato».

Sul Pdl puntualizza: «Fra tutti c'è stima reciproca, considerazione e affetto». E al partito, «veramente democratico», è speculare un governo «che valorizza le cose positive, mentre a sinistra propagandano all'estero le cose negative dell'Italia». Lancia, con la Brambilla, un nuovo movimento, i Promotori della Libertà. Ma Gianfranco Fini è convinto che non ser-

virà a niente: «Mica ne veniamo fuori con i Promotori della Libertà e la Brambilla». Ma smentisce di voler creare una corrente: «Se volevo farla mi tenevo An». Occorre però «mettere fine ai potentati» che attanagliano il partito.

Le divergenze riguardano da sempre l'immigrazione. E se ieri il premier ha detto che «la sinistra vuole spalancare le porte agli stranieri perché pensa che

con loro si possano cambiare i pesi del voto, che finora ha visto gli italiani premiare i moderati», Fini ha scherzato con un «è notorio che la mia opinione non coincide al 100% con quella del presidente del Consiglio...». Per poi aggiungere che «un approccio alla questione collegato alla campagna elettorale in corso è fuorviante e non porta a risolvere la situazione».

R.R.

Tensioni nel Pdl. Al via un movimento guidato dalla Brambilla - L'attacco ai giudici: intercettazioni sistema barbaro, solo fango

Berlusconi lancia i suoi «paladini»

Alt di Fini: si discuta di idee, non se ne esce con promotori della libertà e potentati

Barbara Fiammeri
ROMA

■ C'è chi parla di un «mini-predellino». Chi del tentativo di «ribaltare sondaggi non entusiasmanti». Altri lo definiscono un «avvertimento» contro quei «giochi di potere» interni, a chi nel Pdl si sta organizzando autonomamente in gruppi o correnti magari sotto forma di fondazioni. Fatto sta

SCONTRO SUGLI IMMIGRATI

Il premier: la sinistra vuole l'invasione degli stranieri
Replica l'ex leader di An: la mia opinione su questo, si sa, non coincide con la sua

che Silvio Berlusconi ieri ha deciso di lanciare una nuova creatura, i «promotori della libertà», un esercito chiamato a rispondere direttamente al premier, che ha affidato a Michela Vittoria Brambilla il compito di guidarli. Una struttura autonoma da via dell'Umiltà, con tanto di coordinatori regionali e provinciali.

Il Cavaliere usa toni apocalittici, da crociata. «Paladini della libertà» che combattono per il «bene» contro l'esercito del male, li ha definiti. Berlusconi scende nell'arena elettorale, invitando ancora una volta a schierarsi per «il partito del fare» contro «la sinistra delle chiacchiere», quella stessa sinistra che vuole «spalancare le porte agli stranieri per-

ché così spera di poter cambiare l'esito del voto che a visto prevalere l'Italia moderata». Rilancia la stretta sulle intercettazioni, definite «un sistema barbaro, da stato di polizia», in cui i giornali pubblicano «solo fango», visto che «non ci sono reati che emergono con certezza».

Berlusconi usa espressioni non nuove. Quasi a voler rimarcare che la linea non è cambiata. Un modo per assicurare il suo elettorato che rischia di rimanere sempre più «disorientato». Anche per questo torna a smentire l'esistenza di «scontentezze interne». Davanti a lui, seduti in prima fila, ci sono Sandro Bondi e Denis Verdini, che avranno il compito di ricordare i «paladini» con il Pdl: «I contrasti dipinti dai giornali sono pura fantasia. Tra di noi c'è grande stima, motivazione e affetto reciproco», insiste il Cavaliere.

Ma in realtà il clima nel partito è tutt'altro che tranquillo. Gianfranco Fini, a Bruxelles per la presentazione di Meseuro (il Centro delle fondazioni per l'Europa del Mediterraneo), si intrattiene a pranzo con i parlamentari del Pdl ai quali ribadisce di non aver nessuna intenzione di mettere in discussione la leadership di Berlusconi. Ma rivendica anche la necessità che nel partito si discuta di politica e di futuro perché certo «non se ne viene fuori con i promotori della libertà e la Brambilla». Fini fa l'esempio degli immigrati. Al

presidente della Camera l'uscita del premier non è piaciuta. Che «non sia d'accordo con Berlusconi su questo tema è noto» ma perché dobbiamo «inseguire la Lega?» perché «bisogna tirare sempre la pala fuori dal campo?»

Il presidente della Camera dice quel che altri sussurrano. Il partito è diviso. Sulle candidature per le regionali ci sono ancora problemi soprattutto legati all'operazione «liste pulite» e alla scelta di coloro da inserire nei cosiddetti listini bloccati. Tutti gli appuntamenti in agenda sono saltati: dalla cena con i deputati che si sarebbe dovuta tenere ieri sera, a quella prevista oggi con i sena-

tori. Per non parlare del consiglio dei ministri che dovrebbe varare il ddl anticorruzione e che è stato rinviato a lunedì. «Berlusconi usa la Brambilla, ha sempre fatto così quando vuole mandare messaggi e scuotere il partito», ragiona un ex azzurro in Transatlantico. Ma c'è chi dice chiaramente - come Roberto Tortoli, azzurro della prima ora - di non riconoscersi più nel partito: «Il predellino con la Brambilla? Ma venga piuttosto qualche volta alla Camera invece che ogni sei mesi». Anche i finiani sono scettici.

Il direttore del Secolo, Flavia Perina, definisce i «promotori della libertà» una «trovata artificiosa» che non certo «non risolve i problemi del partito. Non mostra entusiasmo neanche Carmelo Briguglio: «Il post elezioni mi sembra più adatto a una riflessione sul modello e il futuro del partito». La tesi generale è che in ogni caso siamo alla vigilia di una svolta. L'esito elettorale definirà i nuovi equilibri nel Pdl e anche nel rapporto con la Lega. L'importante è unire e non dividere, è la tesi di Marcello De Angelis: «Qualsiasi iniziativa volta a consolidare il Pdl, a renderlo più coeso, a fortificarlo mi trova entusiasta. Qualsiasi iniziativa che serva a fare distinguo, a prendere le distanze, a frazionare e indebolire il più grande partito della storia d'Italia mi sembra improvvista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resiste il Pd. Marco Follini, presidente della Giunta delle immunità: quadro agghiacciante

Arresto forse, ma dopo le elezioni

Su Di Girolamo, il Pdl al senato prova a guadagnare tempo

E sul grande inquisito Mokbel la Lega prende le distanze

Le distanze sono notevoli, quando ha capito che non potevano dargli una sede federale, così Giacomo Chiappori, deputato della Lega Nord, ed ex segretario di Alleanza federale, il movimento che aveva il compito di testare il Carroccio anche al Sud, spiega a *L'Espresso* i rapporti con Giacomo Mokbel, tra gli indagati della vicenda giudiziaria Fastweb. Secondo la ricostruzione fatta dai magistrati, Mokbel nella primavera 2007 lavorò per Alleanza da cui pochi mesi dopo, «non abbiamo mai avuto rapporti con lui», liquidò il senatore Cesare Monti, tra i moventi di Umberto Bossi. «Di dare modo di fare con gli incontri, e di farlo in una sua sede, ma non è mai stato registrato regionale, solo il coordinatore per Roma», precisa ancora Chiappori. (Ales. Ric.)

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile



Marco Follini



Renato Schifani

Di Girolamo da nascolare per acquisire gli elementi di difesa (La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile

La prima udienza c'è stata ieri, e che è cambiata l'aria. Dentro il palazzo, ma anche fuori, dove i casi di malaffare che ruotano intorno alla politica si stanno ingrossando. Pd ecco allora il piano: intercettare, fuori di quanto molti senatori del Pdl hanno mostrato sorpresa e inconfidenza di marzo, in un clima di forti tensioni interne ed esterne al partito, con la fedina penale sporca di un volta non possiamo cavalcare come Faltra, con una gli occhi puntati addosso», era il clamoroso Pdl il primo, respinto dal senato, relativo alla presunta falsificazione della residenza di arresto per il secondo ordine. Non è possibile